

CINEMA DELL'ALTRO MONDO



novembre-dicembre 2006

Cinema dell'altro mondo (fino a due anni fa *Cinema dal sud del mondo*) giunge alla tredicesima edizione e quest'anno registra la partecipazione compatta dei quattro cineclub cantonali. Trovare qualcosa di nuovo da dire, dopo tanti anni, risulta molto difficile. Quindi non resta che ripetere ciò che si diceva fin dall'inizio: che la rassegna permette di vedere anche in Ticino degli ottimi film africani, asiatici, latinoamericani e dell'est europeo che ben difficilmente farebbero tappa nelle nostre sale al di fuori degli appuntamenti festivalieri (Locarno e Castellinaria), anche se figurano nei cataloghi di alcune coraggiose case di distribuzione svizzere come la trigon-film o la Xenix. Inutile allungare queste righe introduttive con la solita lamentela sulla scarsa sensibilità culturale dei proprietari delle sale cinematografiche ticinesi: il successo di questa nostra rassegna sta a dimostrare che il pubblico interessato ad un cinema diverso da quello hollywoodiano esiste anche da noi e che questo bisogno di diversità va soddisfatto, come da tredici anni tentiamo di fare. Come l'anno scorso presentiamo undici film, quasi tutti inediti in Ticino, per un totale di venti proiezioni dislocate tra Chiasso e Bellinzona. Come l'anno scorso il programma spazia dall'ultima opera di registi ormai affermati (è il caso ad esempio dei due documentari che abbiamo voluto affiancare ai film di finzione, *La dignidad de los nadies* dell'argentino Fernando Solanas e *Les artistes du théâtre brûlé* del cambogiano Rithy Panh, ma anche dell'ultimo film di colui che può essere considerato il vero padre del cinema africano, *Moolaadé* di Ousmane Sembène, o ancora di *Bab'Aziz* del tunisino Nacer Khemir) a sorprendenti opere prime di giovani registi sconosciuti, come *El custodio* di Rodrigo Moreno o *Grbavica* della bosniaca Jasmila Zbanic', vincitore inaspettato dell'ultimo Festival di Berlino. Quando ci è stato possibile, abbiamo indicato nelle schede dei film i riconoscimenti ottenuti in vari festival internazionali, a dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno, di come il mercato sia in genere totalmente sordo a questo tipo di distinzioni e di come nel campo del cinema si stia sempre più allargando il fossato tra la qualità artistica da una parte e le speculazioni senza scrupoli del mercato dall'altra. In un mondo sempre più globalizzato, contribuire a far conoscere un altro cinema è un piccolo atto di resistenza: significa che anche in questo campo un certo numero di persone non ci sta più a consumare quello che viene offerto e pubblicizzato da chi mira solo al profitto; significa che c'è ancora qualcuno che ha veramente il desiderio di conoscere altre culture e di andare consapevolmente alla ricerca di prodotti di qualità. Buona visione!

Michele Dell'Ambrogio
Circolo del cinema Bellinzona



Circolo del cinema Bellinzona
Cinema Forum 1+2

mar. 7.11, 20.30

EL CUSTODIO

di Rodrigo Moreno, Argentina 2006

mar. 28.11, 20.30

UMOREGI

La foresta dimenticata

di Kohei Oguri, Giappone, 2005

sab. 2.12, 18.00

BE WITH ME

di Eric Khoo, Singapore 2005

mar. 5.12, 20.30

MOOLAADE

di Ousmane Sembène, Senegal/Francia 2004

mar. 12.12, 20.30

LA DIGNIDAD DE LOS NADIES

di Fernando Solanas, Argentina 2005

sab. 16.12, 18.00

LES ARTISTES DU THEATRE BRULE

di Rithy Panh, Cambogia/Francia 2005

Cineclub del Mendrisiotto
Cinema Excelsior, Chiasso

mer. 8.11, 20.30

BOMBON - EL PERRO

di Carlos Sorín, Argentina 2004

mer. 15.11, 20.30

LA DIGNIDAD DE LOS NADIES

di Fernando Solanas, Argentina 2005

mer. 22.11, 20.30

JI FENG ZHONG DE MA - SEASON OF THE HORSE

di Ning Cai, Cina 2005

mer. 29.11, 20.30

MOOLAADÉ

di Ousmane Sembène, Senegal/Francia 2004

mer. 6.12, 20.30

LES ARTISTES DU THEATRE BRULE

di Rithy Panh, Cambogia/Francia 2005

mer. 13.12, 20.30

GRBAVICA

di Jasmila Zbanic, Bosnia Erzegovina 2006





LuganoCinema 93
Cinema Iride

gio. 9.11, 20.30

LES ARTISTES DU THEATRE BRULE

di Rithy Panh, Cambogia/Francia 2005

gio. 16.11, 20.30

EL CUSTODIO

di Rodrigo Moreno, Argentina 2006

gio. 30.11, 20.30

DELWENDE

Alzati e cammina

di S. Pierre Yameogo, Burkina Faso/Francia/Svizzera 2005

mar. 5.12, 20.30

BAB'AZIZ – LE PRINCE QUI CONTEMPLAIT SON AME

di Nacer Khemir, Tunisia 2005

gio. 14.12, 20.30

GRBAVICA

di Jasmila Zbanic, Bosnia 2006



Circolo del cinema Locarno
Cinema Morettina

ven. 17.11, 20.30

BE WITH ME

di Eric Khoo, Singapore 2005

ven. 24.11, 20.30

BAB'AZIZ – LE PRINCE QUI CONTEMPLAIT SON AME

di Nacer Khemir, Tunisia 2005

ven. 1.12, 20.30

BOMBON - EL PERRO

di Carlos Sorín, Argentina 2004

Grazie a:

- Trigon-film, Ennetbaden
- Xenix Film, Zurigo

Entrata : Fr. 10.- / 8.- / 6.-

www.cicibi.ch

Argentina

EL CUSTODIO

di Rodrigo Moreno

Sceneggiatura: Rodrigo Moreno; fotografia: Barbara Alvarez; montaggio: Nicolás Goldbart; musica: Juan Federico Jusid; interpreti: Julio Chávez, Osmar Núñez, Marcelo D'Andrea, Elvira Onetto, Cristina Villamor, Osvaldo Djeredjián, Vanesa Weinberg, Guadalupe Docampo; produzione: Rizoma Films Buenos Aires, Argentina 2006.

35mm, colore, v.o. spagnola, st. f/t, 93'. Prima visione svizzera

Premio Alfred Bauer alla Berlinale 2006. Mayahuel d'oro per il miglior film iberoamericano e Fipresci Award al Festival di Guadalajara 2006.

Rubén è la guardia del corpo ("el custodio") del Ministro della Pianificazione. Segue il suo padrone come un'ombra nelle situazioni ufficiali ma anche nella vita privata. Conduce un'esistenza solitaria e monotona. L'obbligo di non farsi mai notare, la routine e le inevitabili piccole umiliazioni fanno pesare sulle sue spalle un fardello sempre più difficile da sopportare...

El custodio è il primo lungometraggio di finzione del giovane regista argentino Rodrigo Moreno.

"La genesi di questo progetto va ricercata in una strada di Buenos Aires, dove un pomeriggio ho visto come un funzionario argentino fosse protetto da due guardie del corpo. Da allora ho cominciato ad interessarmi al silenzio di questi uomini. Mi ha interessato la ricerca di uno sguardo per filmarli, per mostrare l'assurdità del loro lavoro. Il film è la storia di un lavoro che consiste nel rimpiazzare la propria vita con quella di un altro, della pressione che questo implica e di come questa pressione finisce per scoppiare".

(Rodrigo Moreno, da una scheda della trigon-film)



Argentina

BOMBON – EL PERRO

di Carlos Sorín

Sceneggiatura: Santiago Calori, Salvador Roselli, Carlos Sorín; fotografia: Hogo Colace; montaggio: Mohamed Rajid; musica: Nicolas Sorín; interpreti: Juan Villegas, Walter Donado, Gregorio, Rosa Valsecchi; produzione: Oscar Kramer per Guacamole Films / OK Films / Wanda Vision / Chemo Romikin, Argentina 2004.

35mm, colore, v.o. spagnola, st. f/t, 97'

Premio Fipresci al Festival di San Sebastian 2004. Mongolfiera d'argento e premio per il miglior attore (Juan Villegas) al Festival di Nantes.

Juan è un benzinaio disoccupato di 52 anni, che tenta di vivere vendendo coltelli dal manico intagliato. Un giorno, nel paesaggio disabitato della Patagonia, dà un passaggio ad una giovane donna, la cui automobile è rimasta in panne. Come ricompensa riceverà un bellissimo esemplare di dogo argentino, un cane molto apprezzato nei concorsi nazionali ed esteri. Per Juan comincia una nuova vita...

Il film conferma la grazia e leggerezza di tocco del regista di Historías mínimas (2002)... Il tema del rapporto fra uomo e cane, già filo conduttore nel film precedente, assume qui in modo chiaro il senso di una metafora sull'amicizia, rimedio ad una solitudine ormai divenuta malattia universale. Il film è dolce e ben diretto, il lavoro con la macchina da presa c'è, ma quasi non si nota, come avviene per i grandi registi.

(Umberto Rossi, in "Cineforum", 440, dicembre 2004)



Cambogia

LES ARTISTES DU THEATRE BRULE

di Rithy Panh

Sceneggiatura: Agnès Sénémaud, Rithy Panh; fotografia: Prum Mesa; montaggio: Marie-Christine Rougerie; musica : Marc Mardère; produzione: Catherine Dussart per Productions (CDP) / Arte France Cinéma, Francia/Cambogia 2005.

35mm, colore, v.o. khmer, st. f/t, 82'

Il Teatro Nazionale della Cambogia è stato distrutto da un incendio nel 1994. Alcuni attori vivono nelle sue rovine: fuori dal tempo, in mezzo alle macerie, si nutrono dei pipistrelli che vi si nascondono. Depositari di una tradizione che non possono più trasmettere, essi mettono in scena, con la mediazione della macchina da presa del regista, la loro visione dell'arte teatrale. E anche molto di più.

Nel teatro bruciato, piccola enclave di civiltà di un tempo che fu, Panh va alla ricerca di tracce di memoria, di resistenza, di cultura e, dunque, di speranza. È infatti da lì, da quello squarcio inferto al cuore della città, invaso dalle erbacce, che si può ripartire per ripensare ad una civiltà possibile. (Maria Silvia Bazzoli, in "Cineforum", 446, luglio 2005)



Argentina

LA DIGNIDAD DE LOS NADIES

di Fernando Solanas

Sceneggiatura: Fernando Solanas, Alcira Argumedo; fotografia: Fernando Solanas; montaggio: Juan Carlos Macías, Martín Subira; musica: Marcos Dickinson, Abelardo Kuschnir, Martín Grignaschi; produzione: Fernando Solanas, Sara Silveira, Pierre Alain Meier, Argentina 2005.

35mm/dvd, colore, v.o. spagnola, st. f/t, 112'

Premio DOC/IT, Human Rights Film Network Award, Premio Città di Roma, Premio Unesco alla Mostra del cinema di Venezia 2005. Premio speciale del National Film Office Canada al Festival di Montreal. Miglior documentario al Festival di Valladolid. Premio Memoria del Centro Cultural Pablo de la Torrente Brau, Premio de la Fundación del Nuevo Cine Latinoamericano al Festival dell'Avana. Premio Bilance al Festival di Mar del Plata. Premio SIGNIS Argentina.

Nella scia del suo precedente documentario (*Memoria del saqueo*), che denunciava i meccanismi che avevano condotto l'Argentina alla crisi economica del 2001, Solanas ci mostra con questo nuovo film come le organizzazioni sociali e le parti più diseredate della società hanno affrontato i problemi della disoccupazione, della fame e della miseria, che sono state le conseguenze del crollo della nazione. Si tratta di un film sulla forza della resistenza sociale e sulla volontà di chi vale "meno di niente" ma cerca di ricostruire il paese.

La dignidad de los nadies è un viaggio dentro il disastro argentino. Un documentario girato in "vecchio stil novo", come è stato detto, con abbondante ricorso a materiale di repertorio, utilizzato per inquadrare fatti noti (...) e aprirci dentro una breccia di verità, che significa molto semplicemente mostrare i volti dietro le notizie, le storie che nessuno racconta, le piccole vite che fanno audience solo quando vengono centrate da un proiettile della polizia durante una manifestazione di protesta.

(Fabrizio Tassi, in "Cineforum", 449, novembre 2005)



Singapore
BE WITH ME
di Eric Khoo

Sceneggiatura: Theresa Chan, Eric Khoo, Wong Kim Hoh; montaggio: Low Hwee Ling; musica: Kevin Mathews, Christine Sham; interpreti: Theresa Chan, Ezann Lee, Samantha Than, Seet Keng Yew, Chiew Sung Ching, Lawrence Yong, Lynn Poh; produzione: Brian Hong per Zhao Wei Films Pte. Ltd / Infinite Frameworks, Singapore 2005.

35mm, colore, v.o. inglese, hokkian e mandarino, st. f/t, 93'

Premio per la miglior sceneggiatura al Festival di Gand. Premio della critica internazionale al Festival di Stoccolma. Menzione speciale della giuria, premio della giuria ecumenica, premio "Don Quichote" della giuria FICC al Festival di Friburgo 2006.

Gli amori saffici contrastati di un'adolescente, l'ammirazione segreta di un agente di sicurezza per una giovane e dinamica impiegata, la fatica di un anziano a separarsi dalla moglie morta: tre racconti che si intrecciano sulle difficoltà di comunicare nonostante tutti i mezzi moderni esistenti; tre destini messi in relazione con quello (reale) di Theresa Chan, una vecchia sorda e cieca.

Ci sono pochi dubbi sul fatto che una buona parte del fascino di un film come quello del (quasi) sconosciuto regista di Singapore – tre film in dieci anni, sette di silenzio fra il secondo e quest'ultimo, cui è toccato l'onore di aprire la Quinzaine des réalisateurs a Cannes – risieda nell'inconsueta combinazione di realtà e finzione. Infatti, tre dei quattro personaggi alle cui vicende personali ci si appassiona progressivamente, escono dalla penna del regista stesso (...), mentre l'ultimo è assolutamente autentico, anche se sembra a sua volta inventato.

(Alberto Barbera, in "Cineforum", 446, luglio 2005)



Cina

JI FENG ZHONG DE MA - SEASON OF THE HORSE

di Ning Cai

Sceneggiatura: Ning Cai; fotografia: Jong Lin (Lin Liangzhong); montaggio: Zhang Jianhua; musica: Ulantug; interpreti: Ning Cai, Narenhua, Agu Damu, Chang Lantian, Ye Xi, Batar, Hai Quan, Ning Guhe; produzione: Genghis Khan Film Production Co., Tianditong Highway Constr. Develop. Co., Cina 2005

35mm, colore, v.o. mongola, st. f/t, 105'

Netpac Award al Festival internazionale delle Hawaii 2005. Premio per la miglior fotografia al Festival internazionale del film di Rotterdam 2005.

Wurgen e la sua famiglia vivono secondo le tradizioni dei pastori nomadi mongoli. Ma il deserto guadagna terreno e i villaggi recintano il territorio per proteggere i pascoli. Del loro antico modo di vivere, non resta che il prezioso cavallo e i soldi cominciano a mancare. Per pagare la scuola del figlio, Yingjidma, la moglie di Wurgen, si mette a vendere yogurt sui bordi della strada. Ma il marito non vuole saperne di trasferirsi in città...

Il celebre attore cinese Ning Cai, che interpreta anche il ruolo principale, firma con questo film la sua prima opera come regista. La sua intenzione è quella di mostrarci gli ultimi soprassalti di una cultura esangue, rappresentata da questo povero pastore, i cui vani tentativi di preservare il suo gregge si scontrano incessantemente con nuovi ostacoli. Amici, vicini, autorità e natura, tutto si allea contro di lui per spingerlo alla resa, per indurlo ad abbandonare la sua vita di pastore e a trasferirsi in città. Non gli resterà che il suo cavallo, vecchio e stanco, simbolo della sua fierezza delusa di nomade, della sua illusoria libertà.

(dal Catalogo del Festival international de films di Friburgo 2006)



Tunisia

BAB'AZIZ – LE PRINCE QUI CONTEMPLAIT SON AME

di Nacer Khemir

Sceneggiatura: Nacer Khemir; fotografia: Mahmoud Kalari; montaggio: Isabelle Rathery; musica: Armand Amar; interpreti: Parviz Shahinkhou, Maryam Hamid, Nessim Kahloul, Mohamed Grayaa, Golshifteh Farahani, Hossein Panahi; produzione: Les Films du Requin, Behnegar, Pegasos Film, Hannibal Film, Tunisia 2005.

35mm, colore, v.o. araba e persiana, st. f/t, 98'

Ogni trent'anni, i dervisci si incontrano per un misterioso convegno in mezzo al deserto. Bab'Aziz, un vecchio derviscio cieco, accompagnato dalla nipotina Ishtar, cerca la sua strada in mezzo alle dune, lasciandosi condurre dalla sua fede e dal silenzio del deserto. Durante il loro cammino incontrano personaggi reali o immaginari, fra i quali un principe misterioso che ha abbandonato il suo regno per cercare la sua anima.

Bab'Aziz si iscrive nella tradizione del racconto orientale, dove le storie si intrecciano, mescolando simbolismo, erotismo e iniziazione, e dove un posto preponderante è lasciato alla parola e al canto.

“Un racconto è un raggio di sole che getta la sua luce su un giardino insospettabile. Possiamo solo capire ciò che portiamo all'interno di noi”.

(Nacer Khemir, dal Catalogo del Festival international de films de Fribourg 2006)



Giappone
UMOREGI

La foresta dimenticata

di Kohei Oguri

Sceneggiatura: Kohei Oguri, Tsukasa Sasaki; fotografia: Norio Teranuma; montaggio: Nobuo Ogawa; musica: Arvo Pärth; interpreti: Karen, Hiromitsu Tosaka, Tadanobu Asano, Akira Sakata, Taka Okubo, Sumiko Sakamoto, Yuko Tanaka, Mitsuru Hirata, Ittoku Kishibe; produzione: Fujio Sunaoka, Chiaki Yamamoto, Isaku Sato, Kohei Oguri, Giappone 2005 .

35mm, colore, v.o. giapponese, st. f/t, 93'

Machi, una giovane liceale di una cittadina di montagna, si diverte con le sue amiche a imbastire la trama di una storia fantastica. Ognuna di loro aggiunge volta per volta un episodio di questo cadavere eccellente, mentre gli adulti continuano la loro vita quotidiana. Ma quando una tempesta fa risorgere dalle profondità della terra una foresta millenaria rimasta intatta, un nuovo spazio prorompe, nel quale realtà e immaginazione si mescolano e tutto diventa possibile.

Ecco un film scritto davvero sulla trasparenza dell'immagine, un film di derive narrative e immaginarie sospinte nella performance di un narrare che definisce in sé l'identità stessa dei personaggi e dello scenario in cui si muovono. Il ritorno a Cannes di Kohei Oguri (Grand Prix du Jury e premio Fipresci nel '90 per Shi no Toge) ha portato alla ritrovata "Quinzaine" di Olivier Père Umoregi, uno dei pochi film davvero fondamentali di questa edizione del festival.

(Massimo Causo, in "Cineforum", 446, luglio 2005)



Senegal

MOOLAADE

di Ousmane Sembène

Sceneggiatura: Ousmane Sembène; fotografia: Dominique Gentil; montaggio: Abdellatif Raïss; musica: Boncana Maïga; interpreti: Fatoumata Coulibaly, Maïmouna Hélène Diarra, Salivata Traore, Aminata Dao; produzione: Filmi Doomirew (Senegal) / Ciné-Sud Promotion (Francia) / Direction de la Cinématographie Nazionale (Burkina Faso) / Centre Cinématographique Marocain (Marocco) / Ciné-téléfilms (Tunisia) / Les Films de la Terre Africaine (Camerun), Senegal/Francia 2004

35mm, colore, v.o. wolof, st. f/t, 117'

Collé Ardo è l'unica donna nel suo villaggio a non aver escisso la figlia, cioè a non averla sottoposta a una mutilazione del sesso femminile. Quattro bambine, un giorno, si recano a casa della donna e le chiedono “moolaadé”, protezione. Non vogliono subire l'escissione. Collé Ardo tende una corda all'entrata della propria capanna: nessuno potrà entrare. Il villaggio è in subbuglio. Uomini, donne anziane, il capo della comunità: tutti sono contro Collé Ardo, ma lei, con coraggio e determinazione, cerca di resistere e di far valere le proprie ragioni e quelle delle bambine che, con amore e consapevolezza, ha deciso di proteggere.

Ha centrato il bersaglio in pieno il vecchio fuciliere del cinema senegalese, Ousmane Sembène, ma più che di una pallottola Moolaadé ha il peso – politico e morale – di una cannonata, di una parola definitiva in difesa della donna: moolaadé, protezione. Una parola inequivocabile, inappellabile, carica del peso della coscienza.

(Maria Silvia Bazzoli, in “Cineforum”, 436, luglio 2004)



Burkina Faso

DELWENDE

Alzati e cammina

di S. Pierre Yameogo

Sceneggiatura: S. Pierre Yameogo; fotografia: Jürg Hassler; montaggio: Jean-Christophe Ané; musica: Wasis Diop; interpreti: Blandine Yameogo, Claire Ilboudo, Daniel Kabore, Célestin Zongo, Thomas Ngourma, Abdoulaye Komboudri, Jules Taonssa; produzione: Serge Bayala, Pierre-Alain Meier, S. Pierre Yameogo per Dunia Productions (Francia) / Thelma Films (Svizzera), Burkina Faso/Francia/Svizzera 2005
35mm, colore, v.o. moore e francese, st. f/t, 90'

Prix de l'espoir, Premio della giuria ecumenica, menzione speciale "Un certain regard", Cannes 2005.

Il piccolo villaggio di Saaba è colpito dalla sfortuna. Ogni giorno dei bambini muoiono in un modo inspiegabile. Gli anziani evocano una maledizione e decidono di portare il *Siongho* per scoprire il responsabile. Nello stesso tempo, la giovane e graziosa Pugbila confessa a sua madre, Napoko, di essere stata violentata, ma si rifiuta di indicare il colpevole. Nel corso della cerimonia, le anime dei defunti (i Mani) accusano Napoko di stregoneria, e la donna viene cacciata dal villaggio.

Con Delwende il regista torna a quello spazio mitico-simbolico che è il villaggio, i suoi miti, le sue credenze, le sue superstizioni; la difficoltà di viverci e, insieme, l'impossibilità di staccarsene del tutto. Anche qui, sottotraccia, affiora un tema politico: la subordinazione della donna alle leggi tradizionali e ai valori ancestrali, che con la scusa di proteggerla finiscono per farne un capro espiatorio o un agnello sacrificale.

(Alberto Morsiani, in "Cineforum", 446, luglio 2005)



Bosnia Erzegovina

GRBAVICA

di Jasmila Zbanic

Sceneggiatura: Jasmila Zbanic, Barbara Albert; fotografia: Christine A. Maier; montaggio: Niki Mossböck; musica: Enes Zlatar; interpreti: Mirjana Karanovic, Luna Mijovic, Leon Lucev, Kenan Katic, Jasna Ornala Berry, Dejan Acimovic, Bogdan Diklic, Emir Hadzihafisbegovic; produzione: Barbara Albert per Coop99 Filmproduktion (Vienna) / Deblokada Filmproduktion (Sarajevo), Bosnia Erzegovina 2006.

35mm, colore, v.o. bosniaca, st. f/t, 90'

Orso d'oro, Friedensfilmpreis e premio della giuria ecumenica alla Berlinale 2006.

Una donna vive con la figlia adolescente nel quartiere di Sarajevo che dà il titolo al film e cerca di vivere facendo la cameriera in un night. Il segreto che la donna cova nel cuore è lo stesso sul quale si basa l'identità fallace dell'irrequieta figlia, la quale crede di essere orfana di un eroe di guerra, ma in realtà è il frutto doloroso dello stupro subito dalla madre nei giorni della prigionia in mano ai Serbi.

La regista diffonde il malessere nei ritmi quotidiani di una Sarajevo ancora stordita e umanamente dispersa: i reduci sospesi su una violenza ormai vestita come un costume sociale, le donne che serrano le fila del dolore nel lavoro in fabbrica, i figli che affrontano l'adolescenza come un salto nel vuoto di un'identità ancora tutta da trovare.

(Massimo Causo, in "Cineforum", 453, aprile 2006)

